

Galleria per l'arte contemporanea a Marktoberdorf, Germania

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2002)**

Heft 3

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132428>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Galleria per l'arte contemporanea a Marktoberdorf, Germania

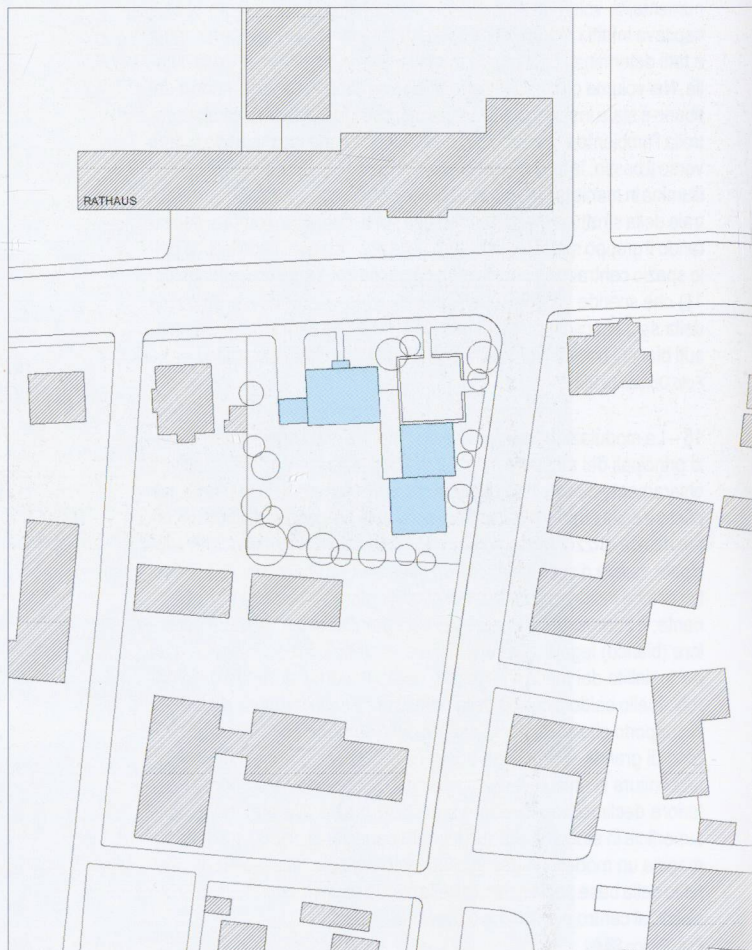
Valentin Bearth & Andrea Deplazes,
Daniel Ladner, Coira
foto Ralph Feiner

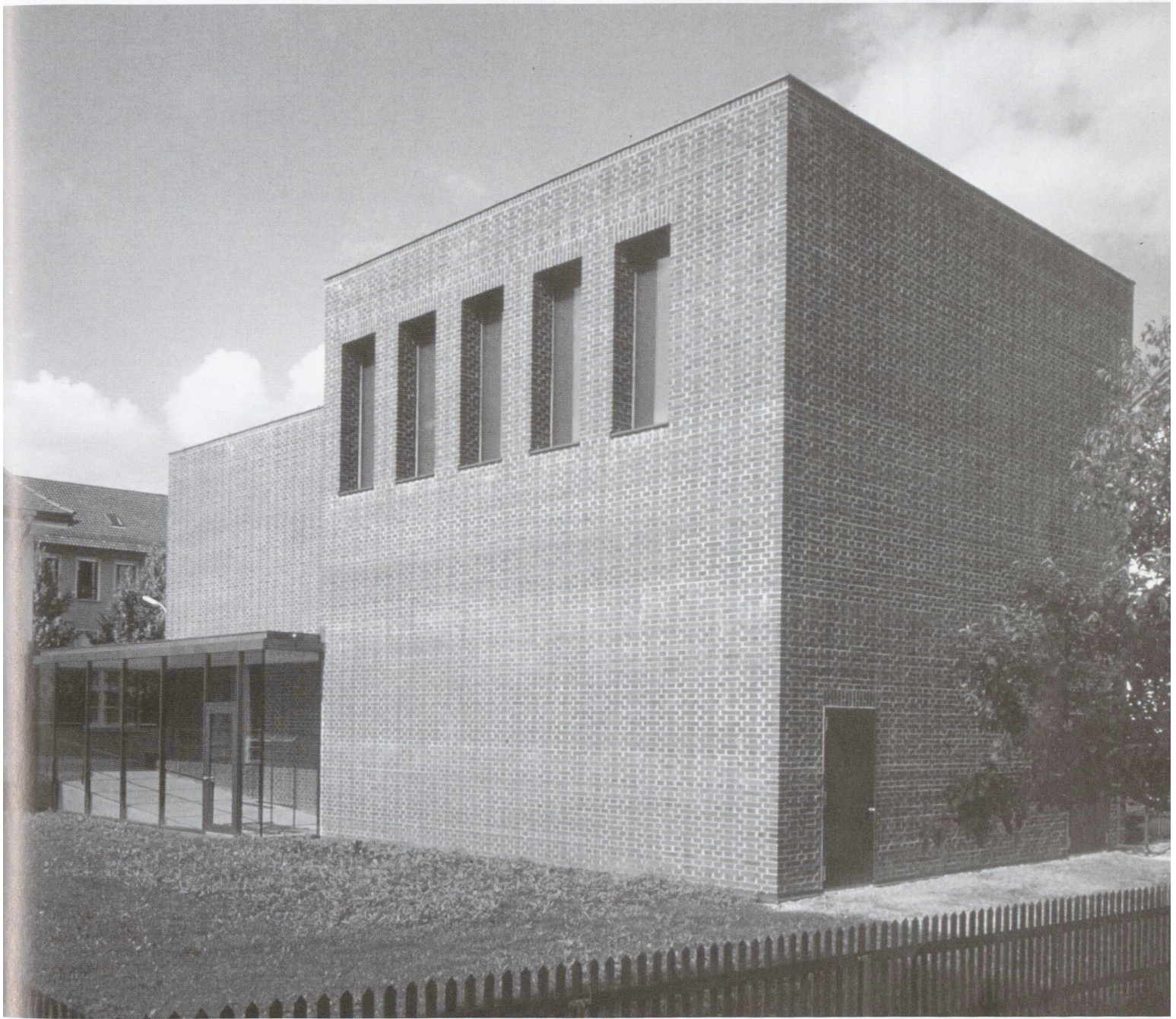
Due corpi cubici e una corte (anteriore) recintata da muri si collegano alla Galleria d'arte contemporanea. Essi mediano lo spazio pubblico urbano davanti al Municipio con il retrostante giardino delle sculture private, a cui appartiene anche la casa della Fondazione Dr. Geiger. La situazione urbanistica si spiega principalmente con la posizione (casuale) della parcella della Fondazione all'interno del quartiere abitativo di semplici case borghesi degli anni '20. Gli edifici massicci del museo sono costruiti con muratura in klinker a tre teste (mattoni incrociati, variante del tipo 'concatenamento gotico'), essi appaiono monolitici come torri medievali, con muri facciavista sia all'esterno che all'interno. Immersi nella terra come vasi, gli edifici vengono suddivisi verticalmente con un sistema di profili d'acciaio e su di essi sono posati, di piatto, tavoloni di legno (travi innestate con il sistema maschio-femmina) spessi 8 cm, senza ulteriori sostegni per il pavimento. In questo modo vengono posati 3 livelli, ognuno con diverse qualità di illuminazione. Scale ricavate tra muri doppi (a cassavuota, con intercapedine), permettono l'accesso a tutte le stanze. Nelle pareti dello zoccolo vengono immurati canali di rame dove circola acqua calda ad una temperatura di 40°, e dove, grazie al fatto che le pareti hanno una particolare inerzia termica, secondo il principio del sistema di riscaldamento romano ipocaustico, il calore si diffonde verso l'interno in modo omogeneo, per raggiungere un clima ambientale costante senza l'uso di spese di impianti supplementari e/o di condizionamento. Come laboratorio o come fabbrica la Galleria non funge solo da luogo di esposizione ma anche da luogo di produzione dell'arte. L'idea di costruire un edificio grezzo permette una notevole flessibilità delle installazioni e delle esibizioni, c'è un'esplicita volontà di porsi come terza via fra l'idea del «white cube» (edificio museale funzionale alle esibizioni senza propria identità) e quella del «black cube» (edificio museale autoreferenziale). Questa sorta di «non finito», suscettibile di cambiamenti e adattamenti, indica, insieme alla possibilità di ospitare stabilmente l'artista che espone,

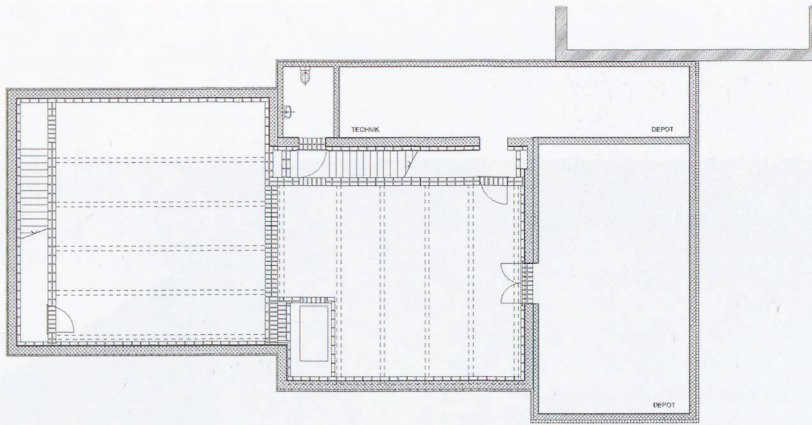
un orientamento nuovo e diverso nel modo di organizzare le attività. I curatori del museo stanno gradualmente prendendo coscienza di tali nuovi sistemi di vivere l'edificio.

Künstlerhaus Marktoberdorf

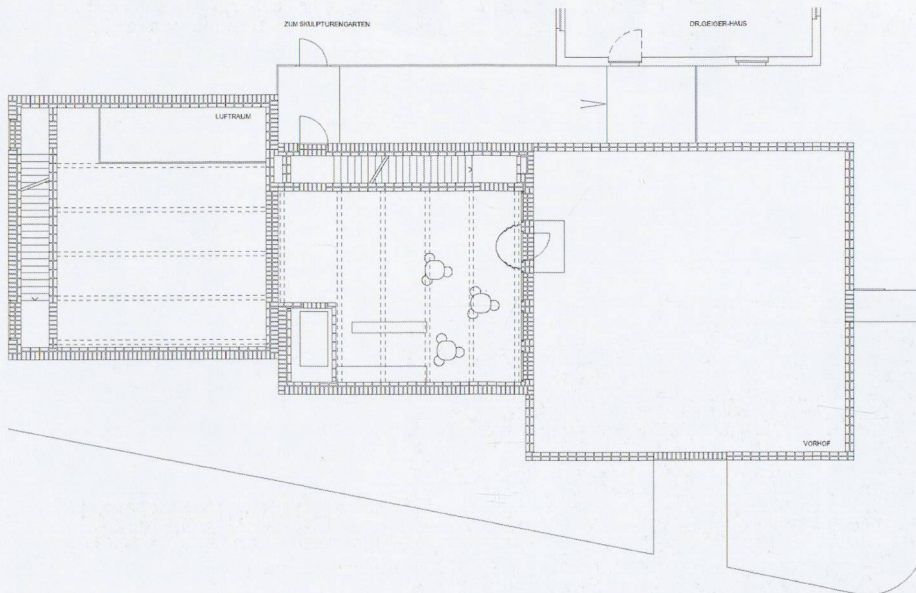
Località:	Marktoberdorf
Architetti:	Valentin Bearth & Andrea Deplazes, Daniel Ladner
Collaboratrice:	Bettina Werner
Ingegnere:	J. Buchli
Date:	Inizio lavori 1999 Fine lavori 2001



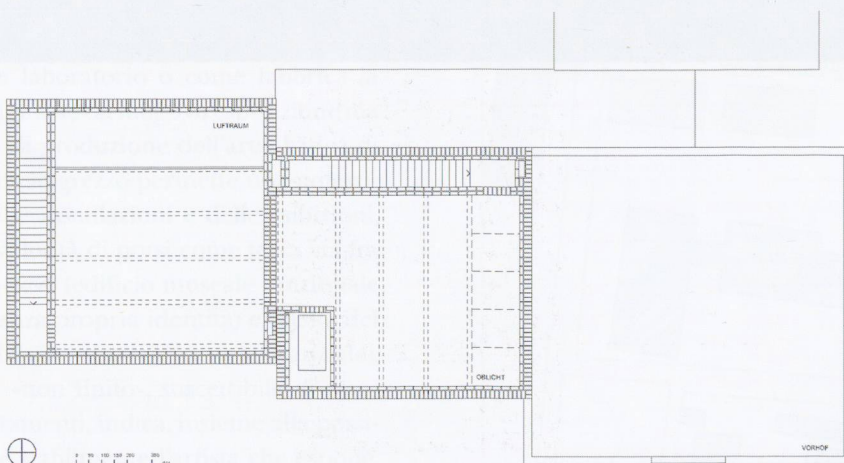




Pianta piano interrato

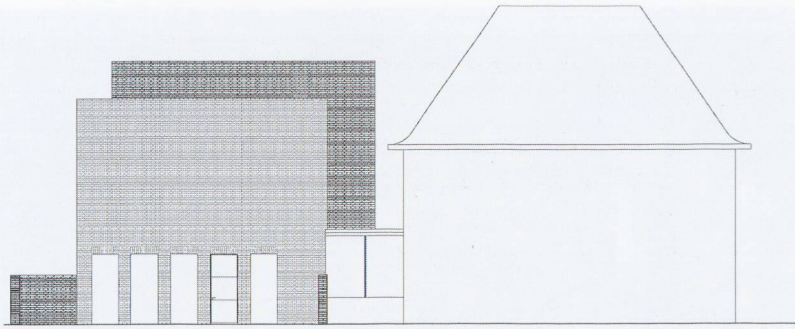


Pianta piano terreno

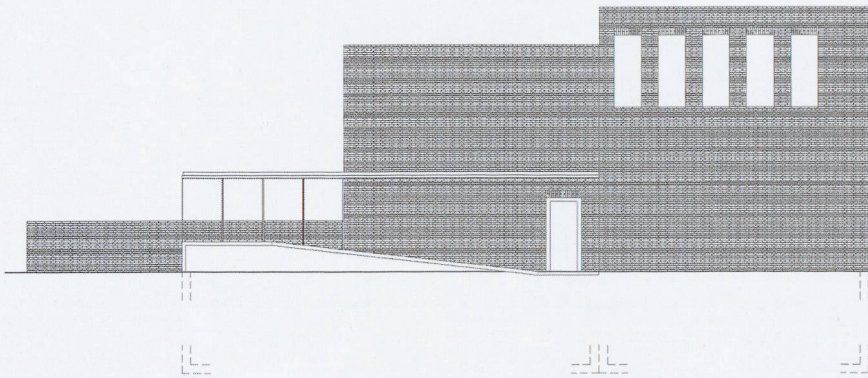


Pianta primo piano

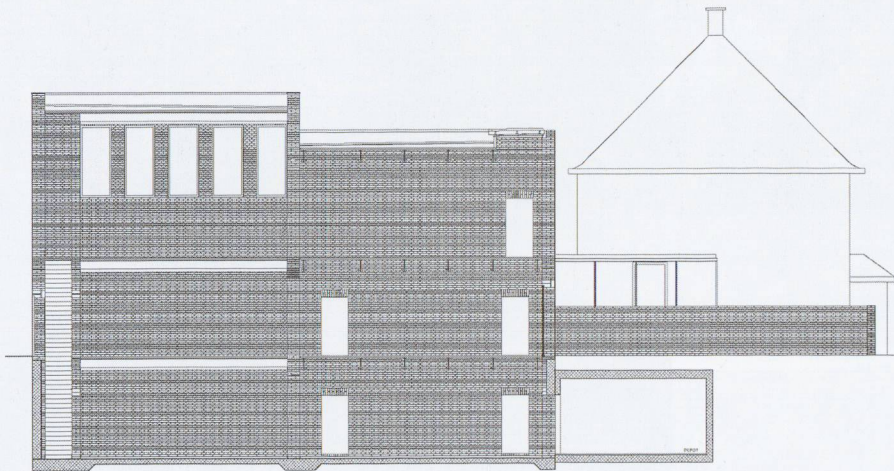




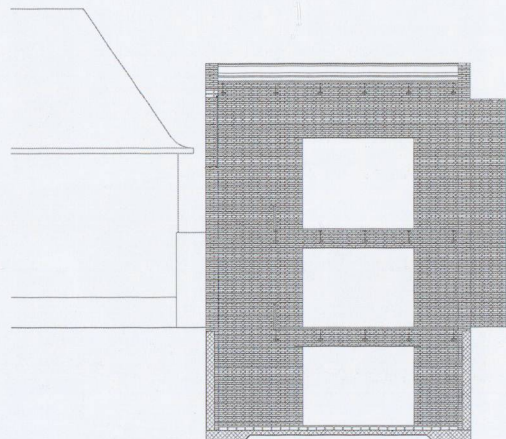
Prospetto nord



Prospetto ovest



Sezione



Sezione

